

# I tablet per i piccoli con il control incorporato (provati per voi)

di Paolo Ottolina

Tags: famiglie, figli, mondi digitali

---

Su YouTube c'è un filmato con questo titolo: «A Magazine Is an iPad That Does Not Work», una rivista è un iPad che non funziona. La protagonista è una bimba di circa un anno di età che cerca di ripetere su un periodico cartaceo i gesti che è abituata a fare sul tablet di famiglia. Tocca le foto, prova lo zoom con le dita, tenta di sfogliare le pagine con la strisciata dell'indice. Ma ovviamente non va. Perché **con la logica di un «nativo digitale» di quell'età una rivista non è altro che un iPad che non funziona**. Un video buffo quanto basta per raggiungere quasi 4 milioni di clic ma anche un buon esempio per mostrare quanto il nuovo paradigma di *touchscreen* abbia permesso di far scoprire l'informatica anche a fasce d'età un tempo difficili da raggiungere (vale anche per gli anziani).

Con l'arrivo nelle case dei tablet, gli schermi a tocco hanno iniziato a riguardare da vicino anche i più piccoli. Può capitare che un genitore metta in mano al pargolo il suo smartphone, magari per intrattenerlo con un giochino. E di certo i più piccoli interiorizzano i gesti tipici degli smartphone (strisciata, zoom con due dita, doppio tocco e così via) semplicemente osservando il papà e la mamma. Ma **il tablet è un oggetto tipicamente familiare**, di solito condiviso tra grandi e bambini. Anche perché le app dedicate ai più giovani sono già un'infinità: giochi ma anche libri animati e software didattici di ogni tipo.

Dopo le applicazioni però è ora iniziata la corsa a produrre **tablet concepiti apposta per bambini dai 3 ai 12 anni**.

Quali sono le caratteristiche da tenere d'occhio? Come per i dispositivi «da grandi», è bene capire come funzionano le applicazioni. Perché è la possibilità di espandere l'uso del tablet con nuovi software che fa **la differenza rispetto al Sapientino** di una volta.

La maggior parte dei prodotti funziona con versioni più o meno modificate del sistema Android di Google. Permettono l'installazione di qualunque app presente sul Play Store Google (circa 700 mila a oggi) a patto di avere una connessione wi-fi in casa: nessun prodotto tra quelli presi in considerazione si collega alle reti di telefonia mobile 3G. C'è chi ha messo a punto uno store apposito con applicazioni didattiche: è il caso del ClemPad di Clementoni e del suo Clem Channel.

Un paio di tablet (Storio di VTech e Mio Pad Lisciani) funzionano invece con supporti fisici da inserire in uno slot (tipo console portatili come il Nintendo Ds). In entrambi i casi si tratta di prodotti anche per una **platea pre-scolare, dai 3 anni in su**. I costi di queste «espansioni» sono più elevati (circa **20 euro contro pochi euro delle app da scaricare**) e non è detto che la reperibilità futura sia facile.

Quanto al design tutti i baby-tablet hanno **vetro a prova di urto e spesso delle protezioni in gomma sulla scocca**.

Un punto di forza di questi prodotti è la possibilità di **incorporare un software di «parental control»**. Particolarmente ben studiato quello del SuperPaquito Imaginarium: **permette ai genitori di creare accessi separati per ogni bambino** e per ognuno di questi andare a definire quali app si possono aprire, quali video di YouTube si possono vedere, quali i contatti con cui scambiare email.

C'è persino un timer: superato il numero di minuti giornalieri consentiti, il bambino non può più usare il tablet.

L'alternativa ai baby-tablet restano però i prodotti per adulti. Quelli più compatti, da 7 pollici, sono abbastanza leggeri e maneggevoli anche per i più piccoli. Le app per under 12 abbondano. E i prezzi si sono fatti più abbordabili: dai 199 euro dei vari Amazon Kindle Fire Hd, Samsung Galaxy Tab2 7.0 e Asus Google Nexus 7 ai 329 dell'iPad Mini.

Ma è giusto mettere in mano un tablet a un bambino?

Una recente ricerca consigliava di tenere i bimbi al di sotto dei 3 anni alla larga dai *touchscreen*, anche se alcuni esperti dissentono. L'unico comandamento certo è lo stesso della tv:

mai abbandonarli da soli davanti allo schermo. Anche se piccolo e interattivo.

Corriere della Sera – 8 dicembre 2012